UNIVERSITÀ DI PAVIA
COLLEGIO CAIROLI
PIAZZA CAIROLI

28 FEBBRAIO 1975
ORE 21

MERCATO
DEL SALE

VIA BORGONUOVO 20
20121 MILANO
TELEFONO 02-652567

1 MARZO 1975
ORE 19

CHARLES MATZ
"SHOUT POEMS"

ESECUZIONI DI POESIA A CURA DI T. KEMENY
n. 1 - C. MATZ "POEMI GRIDO"

Instructions for Use of Shout Poems

1. Think that the poem is to be used. And that the poet is to be used. Used as though it were the last time, emergency, and the use was to consume them, use them up completely.

2. Conjure with the elements of the situation of use: setting, audience, time of day. Each use is a dramatic affair; prepare for it using theatrical methods.

3. Compose, if possible, for the precise usage. And repeat existing poems with extreme care and caution. In these emergency situations a used poem may not be adequate.

4. Keep in mind that the poem has to move out on three levels: first, on the visual (and lesser) level, that is, all the setting: lighting, room, or open space, the poet himself; then on the level of meaning (each word must be shaped to be understood, by rehearsal and intent at the moment of emergency use); finally, as music, being sounded with its rise and fall in dynamics, with the rhytmical beat clearly established and progressive, with tonality in proper pitch, in the voice.

5. Preserve an unbroken line in the performance. No faltering is possible. The whole shout will collapse if a moment's faltering and hesitancy is felt. Perfect self-assurance and control must be evinced to the hearers throughout, from opening words to climax and end. For safety, test the situation with the first words, or add preface words to prove out the ambient and the moment. Find the measure at once! The use is an emergency. Remember: this is the last possible shout. Rouse yourself out of torpor and put everything into this last possible shout, before oblivion.

Charles Matz

Istruzioni per l'uso dei « Poemi Grido »

1. Pensa che la poesia è da usare. E che il poeta è da usare. Da usare, come se fosse per l'ultima volta, una emergenza; e che l'uso deve consumarli, consumarli totalmente.

2. Valuta la condizione degli elementi, la situazione dell'uso, l'ambiente, il pubblico, l'ora del giorno. Ogni uso è un evento drammatico, preparati facendo tuoi i metodi del teatro.

3. Componi, se possibile, per l'uso specifico. Rifai le già esistenti poesie con la massima cura e cautela. In queste situazioni di emergenza, una poesia già usata può anche non essere adatta.

4. Tieni a mente che la poesia deve muoversi su 3 livelli: 1° visuale (livello minore), cioè l'ambiente nel suo insieme: l'illuminazione, la stampa, o lo spazio all'aperto, il poeta stesso; poi, 2°, sul livello del significato (ogni parola deve essere modellata allo scopo di essere comprensibile, attraverso prove e, in parte, improvvisamente al momento dell'uso di emergenza); e alla fine, come musica, suonata con tutti i suoi crescendi e decrescendi, con le battute ritmiche stabilite in modo chiaro e progressivo, con la tonalità secondo il timbro giusto di voce.

5. Conserva una linea ininterrotta nella recitazione. Nessuna esitazione è permessa. Tutto il « grido » crollerà se un attimo solo di esitazione o di incertezza viene percepita. La sicurezza, un completo controllo di sè devono essere manifestati durante il tutto, dalle parole iniziali al « climax », fino alla fine. Per essere sicuro, verifica la situazione con le prime parole, o premetti alcune parole al testo per controllare l'ambiente e il momento. Non perdere tempo, trova subito la misura.

Charles Matz

Charles Matz presenta a Pavia e a Milano i suoi *shout poems*, su invito del Mercato del Sale, centro delle Nuove Scritture, riconfermando la sua fiducia nella voce come « canale » alternativo alla pagina stampata. Non si tratta di un'esecuzione, di una lettura nell'accezione corrente del termine, ma di una reinvenzione del linguaggio nello spazio circoscritto scelto come supporto, di una riattualizzazione delle virtualità sonore del materiale fonetico combinato secondo unità semantiche non ancora del tutto codificate.
Non si tratta di un operatore isolato, ma di un caposcuola che ha aperto la strada a poeti come S. McIntosh, F. Postle Thwaite, P. Schilling, noti per la loro attività nello spazio compreso tra Boston Philadelphia e Lexington Kentucky dal 1969 in poi.
Charles Matz ha, per la prima volta, realizzato in pubblico, nell'inverno del 1966, i suoi *shout poems*, nel teatro dell'Indiana University (Bloomington). In seguito si ebbero numerose « realizzazioni » in spazi aperti, tra cui l'autore ricorda con piacere quella nell'ambito del « Pop Festival for May », 1967.
La raffinata primordialità di questa forma di « Action Poetry » trovò ospitalità nel contesto socioculturale americano dei tardi anni sessanta, permeati dall'eterogenea opposizione ai modelli culturali prevalenti che avevano portato al disastro della guerra vietnamita.
L'autore, ora residente in Italia, continua la sua attività ritenendo che i *shout poems* non siano solo una forma di poesia civile, ma anche, e soprattutto un ritorno alla valorizzazione totale del « poeta », in questo caso non solo « mittente » di un messaggio, ma anche parte determinante del « canale ».

Tomaso Kemeny